



# INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo

Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414

[www.parcocchiasangioseppeposo.it](http://www.parcocchiasangioseppeposo.it)

**Domenica 27 ottobre 2024 - n. 43**



## FESTA DI TUTTI I SANTI

QUAL È IL SIGNIFICATO  
DI QUESTA FESTA?

Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. **I santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione.** Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.

Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di

sovabbondanza che il sangue di Cristo ha loro acquistato. Nonostante le notti, attraverso le purificazioni costanti che l'amore esige per essere vero amore, e a volte al di là di ogni speranza umana, tutti hanno voluto lasciarsi bruciare dall'amore e scomparire affinché Gesù fosse progressivamente tutto in loro.

È Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.

**VENERDI 01 NOVEMBRE**  
**FESTA di tutti i SANTI**

**S. Messe ore: 8.30– 10– 11.30– 18.30**

**SABATO 02 NOVEMBRE**  
**COMMEMORAZIONE**  
**dei FEDELI DEFUNTI**

**S. Messe ore 9– 11.30– 18.30**

(nella messa delle 11.30 ricorderemo tutti i parrocchiani defunti, ognuno potrà lasciare i nomi dei propri cari nel cestino all'ingresso della chiesa)



**...in ascolto:** *Una fede "adulta". Linguaggi della fede e cultura contemporanea* di Armando Matteò

### **Eclissi del cristianesimo domestico**

La risposta alle domande sin qui poste è netta: la cinghia di trasmissione della fede si è rotta. Sì, la cinghia della trasmissione *generazionale* della fede si è progressivamente sfilacciata e quindi definitivamente spezzata. Piaccia o meno, gli adulti appartenenti alle due generazioni che in modo e peso diverso dominano oggi il mondo – quelli della generazione dei *boomers* (1946-1964) e quelli appartenenti alla *generazione x* (1964- 1970) – non hanno favorito una qualche forma di testimonianza circa l'importanza di credere, pregare, leggere qualche testo sacro, il Vangelo per esempio, nei confronti della loro prole. E questo non perché vi sia stato qualcosa come una decisione collettiva del ceto adulto contro il mondo della religione; negli adulti stessi, piuttosto, è la stessa la fede – l'esperienza concreta dell'aver fede – che è scivolata lentamente via, marginalizzata, rimossa, cancellata.

Le indagini parlano chiaro. Nelle famiglie, e in ciò che spesso sopravvive o si reinventa delle famiglie, non vi è più spazio per la preghiera, per la lettura della Bibbia e infine per discussioni che possano in qualche modo pur lontanamente sfiorare le grandi domande dell'esistenza umana, dal significato delle diverse età della vita alla ricerca di ciò che potrebbe permettere la coltivazione efficace della propria interiorità, dal senso dell'ineluttabile necessità di dover morire a quello della radicale precarietà della nostra specie.

Sono anni ormai che i ragazzi e i giovani che vengono al mondo non vedono più negli occhi di mamma e di papà alcuna traccia della presenza di Dio, non ne vedono più i capi raccolti in un momento di devota concentrazione, non ne vedono più le mani sfogliare le pagine della Bibbia, non ne vedono più i piedi indirizzarsi verso la chiesa, alla domenica, a Natale o a Pasqua almeno, non ne sentono più le labbra innalzare grida di dolore o inni di riconoscenza verso un Padre

che dai cieli provvederebbe ai figli in terra, e infine non ne sentono più quelle stesse labbra invocare una qualche divina benedizione in occasione di ricorrenze, genetliaci, anniversari. È proprio quella degli adulti, in verità, una vita che ha definitivamente imparato a vivere senza Dio e senza Chiesa, con l'effetto di codice che è la vita adulta in se stessa a essere sempre più immaginata e definita a partire da queste due assenze.

Certo, la fede è e rimane per tutti, giovani compresi, una decisione personale, ma è e rimane una decisione che respira e si ispira all'aria nella quale si vive. Gli umani non imparano la vita da soli, non godono di un apparato istintuale completo, non sono automaticamente abilitati al mestiere di vivere. Gli umani imparano guardando e guardando imparano: così nasce la possibilità per ogni cucciolo d'uomo di dare un valore alle cose del mondo e al mondo delle cose nella sua interezza. E se è vero che gli occhi di mamma e di papà, le mani e i piedi di mamma e di papà, le parole e i «ritornelli» di mamma e di papà sono la prima mappa valoriale del mondo, nella stessa misura quegli occhi, quelle mani, quei piedi, quelle parole, quei «ritornelli» sono la prima mappa *teologica* dell'universo. Sono, in una parola, la prima e fondativa cattedra di ciò che ciascuno, crescendo, deciderà di assumere come metro di misura della propria appartenenza alla specie umana.

L'ateismo giovanile odierno si nutre sostanzialmente della morte del cristianesimo domestico e familiare, dell'eclissi di Dio negli occhi paterni e materni, del venire meno della loro devozione intima, del loro ritiro dalla partecipazione alla vita ecclesiale, di quelle scialbe discussioni – che popolano le serate e i giorni di festa delle piccole tribù familiari – intorno a ciò che veramente conta in un'esistenza umana degna di essere vissuta.

Inutile girarci intorno: tra le cose che veramente contano nell'esistenza degli adulti, non c'è spazio per Dio, per la Chiesa, per il vangelo, per la preghiera, per la devozione. Ciò che davvero conta per loro è

ormai quasi solo la propria posizione socioeconomica, la propria rincorsa a essere sempre in forma a dispetto della carta di identità e infine la propria tifoseria sportiva. Chi non vede, infatti, che in molte famiglie sia proprio l'orario in cui gioca la propria squadra o quello in cui si disputa una gara di questo o di quel torneo automobilistico o motociclistico a dettare l'agenda del fu «giorno del Signore»?

La cinghia di trasmissione della fede si è spezzata così senza drammi e senza quasi più alcun rimpianto. Nella misura in cui Dio è gradualmente scomparso dall'orizzonte della coscienza degli adulti, nati tra la metà degli anni quaranta e la fine degli anni settanta del secolo scorso, nella stessa misura emerge una figura di adulto sempre più contraddistinto da un orizzonte di vita in cui Dio non ha più semplicemente posto. Ed è la figura dell'adulto a cui giocoforza i giovani nel loro essere in crescita fanno riferimento. Insomma, per i nostri giovani è praticamente impossibile discernere *cosa significhi credere quando non sono più bambini, proprio perché i termini «adulto» e «credente», «adulto» e «cristiano», nelle famiglie non si incontrano e incrociano più. I giovani non sanno semplicemente più cosa sia una fede «adulta»!*

## Conclusione

Ed è per questa ragione che, non appena quegli stessi giovani pongono i primi passi fuori dall'adolescenza e dalla prima giovinezza – insomma intorno all'età in cui si frequentano le scuole secondarie –, basta loro un nonnulla per abbandonare la pratica (infantile) della fede: **una lezione di filosofia kantiana o postkantiana, una discussione intorno all'evoluzione, durante un'ora di biologia, un evento luttuoso, una delusione d'amore, l'ascolto di qualche divulgatore scientifico e così via...**

Esperienze come queste non possono non confermare in loro quanto sino a quel momento avevano già maturato dentro, e cioè che la fede non è una cosa da adulti. Che la fede non serve, quando diventi grande. Che non c'è alcuna fede «adulta».

Queste considerazioni ci riportano di nuovo al tema decisivo della nostra riflessione: *è tempo di farsi carico della fede degli adulti, provando a riscrivere una grammatica della fede in grado di suscitare proprio negli adulti un rinnovato desiderio di Dio e di Chiesa. È sempre a loro che i giovani guarderanno per capire se la fede fa parte o meno dell'abitazione umana del mondo! Per sapere come quale forma abbia una fede «adulta».*

## CORSO di ICONOGRAFIA presso la nostra parrocchia

Dal 23-24 novembre (prima parte) e 7-8 dicembre (seconda parte)

Il corso ha lo scopo di avviare un percorso teologico e tecnico, non è richiesta alcuna preparazione o attitudini al disegno, prevede la scrittura di una icona, che ogni corsista porterà con sé a casa, dopo la benedizione, sarà articolato in quattro incontri giornalieri in sede, organizzato con Preghiera dell'iconografo ore 9.00-12.30 pausa pranzo e 15.00-18.30 o per chi vuole oltre luce diurna permettendo sino al completamento dell'icona e benedizione fina-

le. Il corso partirà una volta raggiunto il numero di corsisti minimo previsto che non saranno oltre 12. A fine corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Il costo del corso è di 350 euro.

**ISCRIZIONI entro il 30 ottobre, riferirsi a p. Salvo.**



## avvisi vari

### ORARIO LITURGICO INVERNALE a S. Giuseppe



Orario delle ss. Messe:

Festivo: **8.30-10-11.30- 18.30**

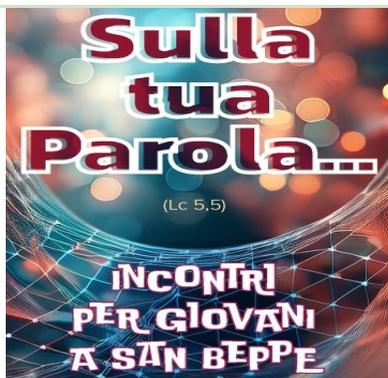
Feriale: **9-18.30**

Lodi feriali: **ore 8.10**

### AMMALATI e ANZIANI della PARROCCHIA

Il referente è **FRANCESCO SIMONI**, che risponderà al numero di telefono seguente: **328-3955353**, con lui sarà possibile concordare l'appuntamento secondo le necessità di ognuno per ricevere i Sacramenti a casa.

**MARTEDI**  
**29 OTTOBRE**  
**Ore 20.45**



### NUOVO CONSIGLIO ECONOMICO

Dopo aver consultato il consiglio pastorale parrocchiale e designato dei nominativi, è giunta l'approvazione della Curia Arcivescovile di Bologna che compone per il quinquennio 2024-2029 il seguente consiglio:

- 1) Giannasso p. Salvatore, parroco, presidente di diritto;
- 2) Dalpane Fabio, bancario;
- 3) Mancini Pietro, avvocato civilista;
- 4) Ponzetto Silvia, ex procuratrice presso la Facoltà Pontificia a Roma;
- 5) Stanzani Barbara, commercialista;
- 6) Tomasini Stefania, responsabile delle analisi e delle previsioni economiche di azienda;

Bologna, 17 ottobre 2024

Cogliamo l'occasione per ringraziare il consiglio precedente che con attenzione e impegno ha portato avanti questo impegno, in modo particolare ringraziamo Giancarlo Cimatti e Manuela Grazia che per tanti anni con dedizione hanno prestato servizio, ringraziamo anche i consiglieri Giacomo Biagioli, Maurizio Marcheselli e Maurizio Rizzi, grazie di cuore!

Auguriamo un buon servizio evangelico al nuovo consiglio e li ringraziamo per aver detto il loro sì.

**GRUPPO**  
**della TERZA ETA'**  
**Martedì**  
**alle 15 alle 17 c.a.**